

Alcune note sul Documento pastorale del vescovo per l'anno 2018-19

Nn 1-7: La prima parte di questo documento la ritengo la più importante ,va quindi ripresentata in modo più ampio e più profondo;secondo me deve essere non solo una premessa ,ma da dedicarci almeno un anno di riflessioni come documento proprio riprendendo gli ultimi documenti pontifici e della CEI.

Le nostre parrocchie da una parte sono “sedute” trascinano alcune tradizioni religiose e dall'altra stanno addirittura rompendo anche questi deboli fili che li legano alla fede cristiana travolte da una nuova cultura che nel suo vertiginoso cambiamento sta stravolgendo la vita personale e sociale soprattutto la vita della famiglia e del lavoro.

Nn 8-11 : Sono del parere che la parrocchia sia nata dallo spirito missionario della chiesa ed è stata vitale finchè questo spirito la animava portando frutti di una missionarietà anche ad gentes. Un spirito che riuscì a “battezzare “ la cultura pagana legata molto alla natura.

Essendo oggi in corso un cambiamento radicale della cultura è necessario riprendere in maniera forte lo spirito missionario “ad intra” ma animato e testimoniato ancora innanzitutto nella parrocchia .

Proposte: costituire il gruppo missionario parrocchiale come gruppo che anima lo spirito missionario di tutta la comunità nei suoi vari ambiti pastorali

Insistere su una ripresa dello spirito missionario dei genitori verso i figli

Nn 12-13: La tradizione religiosa delle nostre parrocchie è stata legata molto ai Sacramenti che purtroppo vengono spesso “cosificati” o resi “gesti magici” per cui la fede slegata dalla Parola che la fa nascere e vivere come atto di fiducia in Gesù- Signore da cui poi si riceve la sua grazia attraverso di essi è diventata una fede molto debole o neopagana. Bisogna recuperare l'evangelizzazione prima dei Sacramenti. (cfr doc CEI anni '70)

Proposte: corsi biblici,o anni pastorali legati a un libro della bibbia, riproporre anche i centri di ascolto della Parola.

N 14- Spetta al gruppo caritas monitorare il territorio parrocchiale o dell'U.P. facendo conoscere ricchezze e povertà dei vari ambiti di vita stimolandone la condivisione.

n.15-17 Propongo “corsi base di pastorale per laici” a livello diocesano. Si chiariscano anche le responsabilità proprie dei laici e dei sacerdoti e gli ambiti di corresponsabilità. Si faccia attenzione perché nelle U.P. non si centralizzi troppo la pastorale spegnendo i carismi che tutt’oggi anche se solo a livello di collaborazione anziché di corresponsabilità sono però presenti nelle nostre comunità.

Nn 18-22 Suggestisco piccoli accorgimenti nel costituire le U:P.

- Per la pastorale vocazionale oltre alle iniziative in corso proporrei in ogni parrocchia la preghiera settimanale pro vocazioni , ed il ricupero della associazione O.V.E.
- Quando si riducono le messe feriali si mantenga un momento di preghiera da parte di un gruppo che prega per la comunità:(vespri ,Rosario, adorazione, S. Comunione, la lettura della messa del giorno..)
- poiché sono tanti e per alcuni anni ancora di più sacerdoti ultra 75enni si tenga una riunione del consiglio presbiterale o meglio una assemblea del clero sulla loro collaborazione pastorale nelle U.P.
- Si faccia di tutto perché negli oratori durante gli orari di apertura ci sia la presenza di un educatore o almeno di un adulto diversamente diventano giardini pubblici in cui si fa di tutto.
- La missione chiede di andare presso la gente, stiamo dunque attenti perché con le U.P. non abbiamo a distruggere le parrocchie per poi doverle ricostruire.

Nn 23-26 - Ribadisco che prima di mettere in risalto le U.P. è bene che si approfondiscano dal punto di vista teologico,biblico e dottrinale i valori della comunione e della missione per essere una chiesa che porta unità nel mondo.

Prima di definire i compiti dell’U.P. si potrebbe proporre loro almeno per un anno progetti diversi per poi scegliere il migliore.

Comunque le unità pastorali vanno monitorate con una assemblea annuale composta dai membri dei consigli pastorali delle stesse U.P.

Nn 27-29 Non mi ritrovo nella definizione di U.P. qui espressa mi sembra più una definizione civile. Quando si parla di pastorale nella nostro pensiero cristiano ci si riferisce al Buon Pastore mediato oggi dal vescovo e in un gruppo di parrocchie dal suo delegato, il parroco.

Il progetto pastorale spetta quindi innanzitutto al Vescovo che chiederà le dovute informazioni, un progetto che tenga conto anche dei documenti pontifici e della CEI. spetta poi all'U.P. contestualizzarlo nella propria realtà.

Scopo dell'U.P. sia quello di offrire dello opportunità per migliorare la vita di fede dei suoi fedeli e delle sue comunità come vita di comunione ecclesiale che si realizza a livelli sempre più grandi per testimoniarla al mondo.

Non vedo bene che le U.P. siano composte da parrocchie piccole con quelle molto grandi sia perché le prime vengono più facilmente svalorizzate nei loro carismi, sia perché sarà molto difficile stendere un progetto pastorale per comunità così diverse.

N 30- Il Consiglio pastorale dell'U.P. sia fatto dai coordinatori dei vari ambiti della pastorale i quali possono sentire il parere dei loro membri per stendere il progetto pastorale e soprattutto poi cercheranno con loro le modalità di attuazione del progetto stesso.

Non si sottovalutino le tradizioni della pietà popolare
La commissione economica mi sta bene.

N 31 – L'iniziazione cristiana sia fatta possibilmente nella propria comunità perché il catechista è rappresentante della comunità, prima di lui c'è la sua comunità.

Caratteristica indispensabile per la vita di una comunità è senz'altro la celebrazione eucaristica domenicale ,una assemblea di tutti i componenti la comunità :grandi e piccoli,giovani e vecchi,uomini e donne...evitiamo messe di soli adulti.

Nn 32-33 dato che le nostre parrocchie per la loro stragrande maggioranza sono piuttosto piccole non penso sia un sogno parlare di U.P. come comunità di comunità, basta conservare rendendole sempre più vere.

Un'ultima osservazione : leggendo questo documento vedo un contrasto tra la prima parte dove si valorizza ancora le parrocchie e alla fine quando si parla delle U. P. dove invece esse sembrano essere molto sottovalutate.